



historique Terre di Canossa International Classic Cars Challenge



Il fascino della regolarità classica

La terza edizione del Terre di Canossa fa il pieno e raccoglie unanimi consensi. Il podio ad Andrea Vesco e Manuela Tanghetti su Fiat 508 S Balilla Sport del 1934, seguiti da Margiotta-Perno su Porsche 911 serie 0 (901) del 1965 e da Fontanella-Covelli su Ford B18 V8 Roadster del 1933 foto Renè Photo, Dino Benassi e Massimo Carpeggiani



1 Fontanella-Covelli su Ford B18 V8 Roadster (1933). 2 Morcombe-Montalbetti su Ermini Siluro Sport (1951). 3 Bonalumi-Bonalumi su Porsche 356 B (1962). 4 Vesco-Tanghetti su Fiat 508 S Balilla Sport (1934).



Sport, turismo, cultura, arte, grandi vini e chef "stellati": l'eccellenza dello stile di vita italiano, targata Gran Premio Terre di Canossa. La lunga opera di ricerca e le tante ricognizioni hanno portato a definire un percorso nuovo e vario, lungo strade davvero panoramiche. Il percorso ha così offerto ai partecipanti una selezione di ogni paesaggio tipico dell'Italia, dalla pianura fino al mare, attraverso verdi colline e irte montagne. Notevoli i passaggi in piazza dei Miracoli a Pisa, in piazza del Duomo a Pietrasanta, o sulle antiche mura di Lucca. Spettacolari le strade della Garfagnana e i passi appenninici ancora pieni di neve, come anche le prove a cronometro fronte mare all'interno dei Cantieri Benetti. Rilassanti

gli arrivi in Versilia, dove il mare e il sole hanno stemperato la fatica del viaggio. Le splendide "opere d'arte a quattro ruote" presentate al pubblico a Salsomaggiore Terme, iniziano ufficialmente la gara a Reggio Emilia con il primo gruppo di prove a cronometro nel cuore delle terre di Matilde di Canossa, di fronte ai Castelli di Canossa, con il trofeo Eberhard Champion. Molti i

top driver presenti al via che subito ingaggiano una sfida tra gentleman. Il percorso si snoda fin da subito tra le suggestive strade dell'Appennino Tosco Emiliano. Sul crinale del Passo di Pradarena, il più alto valico dell'Appennino settentrionale, gli equipaggi hanno il privilegio di passare la frontiera tra clima continentale e clima mediterraneo. Nel primo faggi,



historique Terre di Canossa International Classic Cars Challenge



1 Kirkpatrick-Kirkpatrick su Bugatti Type 37A GP (1928). 2 Martellosio-Martellosio su Alfa Romeo Giulietta Sprint Speciale (1961). 3 Margiotta-Perno su Porsche 911 serie 0 (901) del 1965. 4 Salvinelli-De Marco su Alfa Romeo 6C 1500 Super Sport (1928). 5 Ginesi-Ginesi su Porsche 911 S (1975). 6 Maksimov-Maksimov su Jaguar MK2 (1964) seguito da Lo Presto-Niero su Alfa Romeo Giulia Spider Prototipo (1963). 7 Bellando-Milazzo su Fiat 1100/103 Desiree (1956). 8 Grossi-Cavazzana su Aston Martin Le Mans (1933).

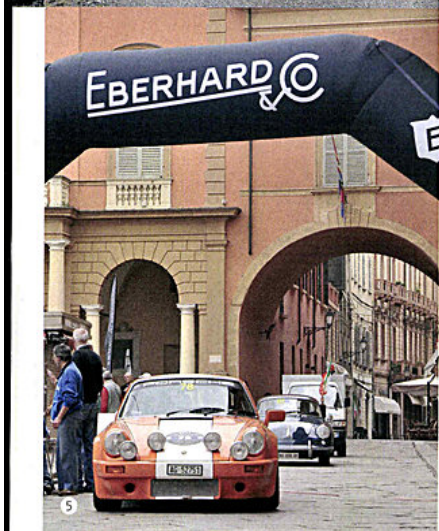
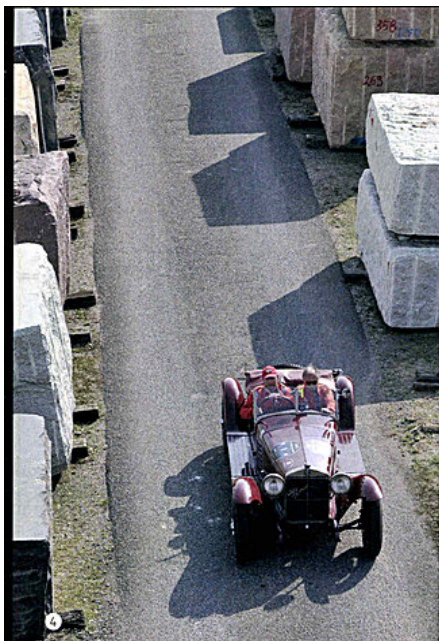


dolci declivi e foraggiere per la produzione del Parmigiano Reggiano, dall'altro castagne, ulivi e farro. Il sole illumina il Passo del Vestito per abbigliare al meglio la prima giornata di gara e regala a tutti i partecipanti emozioni visive che rimarranno impresse nei ricordi. La verde Garfagnana, con i suoi caratteristici borghi medioevali accoglie gli equipaggi ai piedi delle Alpi Apuane che occhieggiano al mare della Versilia, pronta a coccolare tutti i partecipanti. Durante la serata a Forte dei Marmi la premiazione dei vincitori del Trofeo Eberhard, gli equipaggio Vesco-Tanghetti e Gamberini-Fabbri: per

loro un cronografo "Champion V di Eberhard & Co". Il sabato la carovana storica si rimette in marcia in direzione Lucca, dove gli equipaggi sfilano sulle antiche mura della città. Da Lucca la via è per Livorno, con spettacolari prove a cronometro tra le nuvole sul Monte Serra, location molto selettiva dal punto di vista tecnico, con difficoltà ulteriormente aumentate dalla fitta nebbia che non permette ai piloti di mantenere i ritmi e le medie del primo giorno. Sulla via del rientro verso Pietrasanta ancora prove a cronometro lungo le panoramiche strade del circuito del Montenero, vinto ottant'anni fa dal

mitico Tazio Nuvolari su Maserati 8 CM. Sono i luoghi del Gran Premio d'Italia del 1937 e anche del famoso film "Il sorpasso". L'arrivo di tappa prevede un omaggio a Pisa e alla sua affascinante Piazza dei Miracoli, dove ai piedi della torre più famosa del Mondo, sfilano le opere d'arte a quattro ruote del Terre di Canossa.

La terza tappa è un panoramico percorso attraverso le Alpi Apuane, la Garfagnana, e l'Appennino Modenese. I piloti superano poi gli Appennini attraverso il Passo delle Radici scendendo fino a Modena per un gruppo di prove adrenaliniche nel rinnovato Autodromo.



Rombano i motori sui Ponti di Calatrava a Reggio, chiusi al traffico per l'ultimo gruppo di prove che designeranno i vincitori della classifica assoluta. La gara di regolarità classica si conclude, dopo oltre 630 Km, in Piazza Prampolini dove si decreta il vincitore. Ben 70 prove a cronometro hanno acceso la sfida tra gli equipaggi presenti. Tutte prove di notevole difficoltà tecnica e di ogni tipologia: lunghe e corte, in linea e in piazzali, in salita e in discesa, alcune in curva e alcune nascoste, alcune "impossibili", altre suggestive come quelle dei Castelli di Canossa, esclusive come quelle fronte yachts all'interno dei

cantieri Benetti. L'imprendibile equipaggio Vesco-Tanghetti vince questa terza edizione su FIAT 508 S Balilla Sport del 1934 e si aggiudica il primo posto assoluto, portando a casa un prestigioso orologio Eberhard Tazio Nuvolari e una splendida Pinza Freno Maserati.

Al secondo posto l'equipaggio Margiotta-Perno su Porsche 911 serie 0 (901) del 1965. Terzo classificato l'equipaggio Fontanella-Covelli su Ford B18 V8 Roadster del 1933.

Tre giorni intensi in una miscela perfetta di splendide auto, competizione, turismo, gastronomia e relax.

